

“NON POSSUMUS”

Nel 1881 moriva a Pietroburgo, colpito dalla tubercolosi, lo scrittore russo Fëdor Michajlovič Dostoevskij. Pochi momenti prima della fine, chiese alla moglie la Bibbia che aveva sempre tenuto con sé dal tempo dei lavori forzati, l'aprì e lesse nel Vangelo di Giovanni: “Gesù le disse: «Non trattenermi»”. “Non trattenermi...” – disse alla moglie – “Vedi, vuol dire che devo morire”.

Dall'autunno del 1867 all'inverno del 1868, Dostoevskij era stato impegnato nella stesura de *L'idiota*, che egli considerava la sua opera più riuscita. Nel regalarne una copia a M. A. Aleksàndrov (il tipografo che l'aveva stampato), Dostoevskij disse: “Prendetelo. È un bel libro. C'è tutto”.

Il principe Myškin, il personaggio centrale de *L'idiota*, è il tentativo del grande scrittore russo di rappresentare un ideale di assoluta bontà e bellezza morale. Egli, infatti, in una lettera indirizzata alla nipote Sonija Ivànovna, si era espresso in questi termini: “L'idea essenziale del romanzo è di rappresentare un uomo assolutamente buono. Niente è più difficile al mondo, soprattutto in questo momento. Tutti gli scrittori che hanno cercato di rappresentare il bello assoluto, hanno sempre fallito, perché è un compito impossibile. [...] Al mondo esiste un solo essere assolutamente bello, il Cristo”.

Chiunque abbia letto questo romanzo non può non essere rimasto impressionato dalla veemente requisitoria contro il Cattolicesimo romano, che il grande scrittore russo fa pronunciare proprio al suo eroe “assolutamente buono”, l'ingenuo e visionario principe Myškin.

In questo atto d'accusa contro la Chiesa di Roma, è contenuta l'espressione latina “*Non possumus!*” (“*Non possiamo!*”), il cui significato sarà spiegato subito dopo la citazione del brano tratto dal romanzo.

BRANO TRATTO DA “L'IDIOTA” DI FÈDOR MICHAJLOVIČ DOSTOEVSKIJ

(Ed. Garzanti 1984, 2° volume, pp. 686-687)

"Pavliscev era dotto, di un'intelligenza luminosa, ed era un cristiano, un vero cristiano", disse improvvisamente il Principe. "Come, dunque, avrebbe potuto convertirsi a una fede che non è cristiana?" aggiunse girando uno sguardo scintillante su tutti i presenti.

"Andiamo, via, codesta è un po' un'esagerazione!" brontolò il vecchio, guardando meravigliato Ivan Fjodorovic.

"In che modo la fede cattolica non sarebbe cristiana?" domandò Ivan Petrovic, agitandosi sulla sedia. "Che fede sarebbe?"

"Anzitutto, non è una fede cristiana!" rispose il Principe estremamente agitato e in tono più brusco di quanto fosse permesso. "Questo è in primo luogo; in secondo luogo, il cattolicesimo romano è peggiore dello stesso ateismo, a parere mio. Sì, io sono proprio di questo parere! L'ateismo predica il nulla, mentre il cattolicesimo si spinge al di là e predica un Cristo travisato, un Cristo calunniato dallo stesso cattolicesimo, e oltraggiato, un Cristo contrario alla verità! Il cattolicesimo predica l'Anticristo, [...] ve lo assicuro! È una mia propria opinione, la mia opinione personale, per cui Dio sa quanto ho sofferto... Il cattolicesimo romano crede che, senza una potenza imperiale, la fede cristiana non possa sussistere nel mondo, e grida al tempo stesso: **Non possumus!** Secondo me, il cattolicesimo romano non è nemmeno una religione, ma è la continuazione dell'impero romano, e tutto in esso è sottoposto a questa idea, cominciando dalla fede. Il papa vi ha conquistato il trono terrestre ed ha alzato la spada. Da quei tempi, ogni cosa prosegue in tal modo, solo che alle spade hanno aggiunto la menzogna, la furberia, l'inganno, il fanatismo, la superstizione, la scelleratezza, trastullandosi coi più sacri, più sinceri, più ardenti sentimenti, i migliori sentimenti del popolo. Ogni cosa è stata venduta da Roma per

denaro, per il vile potere temporale. Non sono queste le dottrine dell'Anticristo?! Come avrebbe potuto non derivare da esso l'ateismo? L'ateismo è uscito da loro, dalla Chiesa Cattolica Romana! I primi atei sono stati loro; come avrebbero potuto credere in sé stessi? L'ateismo prese radice per il disgusto ch'essi ispirarono; è prodotto dalle loro menzogne e dalla loro impotenza spirituale!"

L'espressione "*Non possumus!*" ("*Non possiamo!*") è entrata ormai nell'uso comune a significare che, se anche si volesse accondiscendere a una richiesta, il dovere impone di non farlo.

La fonte scritturale, che sta alla base del motto, è la risposta degli apostoli Petros¹ e Giovanni al Sinedrio², che aveva imposto loro di non predicare più nel nome di Gesù: "E, avendoli chiamati, imposero loro di non parlare né insegnare affatto nel nome di Gesù. Ma Petros e Giovanni risposero loro: «Giudicate voi se è giusto, davanti a Dio, ubbidire a voi anziché a Dio. Quanto a noi, **non possiamo** non parlare delle cose che abbiamo visto e udito»" (Atti 4:19-20). La frase è tradotta dalla *Vulgata*³ di Girolamo nel seguente modo: "**Non enim possumus** quae vidimus et audivimus non loqui".

Gli apostoli Petros e Giovanni, con quella espressione, intendevano dire che un Cristiano deve ubbidire alle autorità civili fintantoché i loro ordini non confliggono con le disposizioni di Dio, e che pertanto essi, anche se minacciati, non avrebbero potuto smettere di predicare né di insegnare le cose che avevano visto e udito durante tutto il tempo in cui erano stati con Gesù. Il Signore, infatti, prima di salire al cielo, aveva impartito loro questo comando:

📖 "Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che io vi ho comandato" (Matteo 28:19-20);

📖 "Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra" (Atti 1:8).

Vediamo, adesso, alcuni esempi dell'uso "temporale" che la Chiesa cattolica romana ha invece fatto di quella espressione:

- «**Non possumus!**» fu la risposta data da Pio IX a Napoleone III, che gli aveva chiesto di lasciare la Romagna a Vittorio Emanuele II (fornita l'8.2.1860, e ribadita nell'enciclica che porta la data del 19 dello stesso mese);
- «**Non possumus!**» costituì una formula che il pontefice romano ripeté ad ogni tentativo del governo italiano di ottenere pacificamente Roma, in accordo con la "Santa Sede".

¹ In greco (lingua originale del Vangelo), il nuovo nome dato da Gesù all'apostolo Simone, cioè *petros*, ha il significato di "sasso, ciottolo, frammento di roccia", è cioè il nome di una cosa e non un nome di persona, e rappresenta la traduzione in greco della parola aramaica *Cefa* usata da Gesù per designare Simone. Il nome italiano "Pietro", l'inglese "Peter", lo spagnolo "Pedro", e altre traduzioni similari del termine greco *petros* non hanno alcun significato e sono totalmente inventati. Simone è *petros* [cioè un sasso]; l'apostolo Paolo fa sapere che la "roccia" è Cristo: "e tutti bevvero la medesima bevanda spirituale, perché bevevano dalla **roccia** [greco: *petra*] spirituale che li seguiva; ora **quella roccia** [greco: *petra*] **era Cristo**" (1Corinzi 10:4). Gesù Cristo è la *petra* [cioè la roccia] su cui è edificata la Sua chiesa: "E io, dunque, ti dico che tu sei un **sasso** [greco: *petros*], e sopra questa **roccia** [greco: *petra*] io edificherò la Mia chiesa" (Matteo 16:18).

² Il Sinedrio era il tribunale supremo dei Giudei e organismo governativo (Matteo 26:59-66; Giovanni 11:47; Atti 4:15); comprendeva settanta membri scelti fra i principali sacerdoti, gli anziani e gli scribi (o dottori della Legge), e si riuniva sotto la presidenza del sommo sacerdote (cfr. Numeri 11:16-17).

³ La *Vulgata* o *Volgata* è la traduzione latina della Bibbia compiuta da Girolamo, dichiarata 'autentica' dal concilio di Trento (1545), e adottata come versione ufficiale della Sacra Scrittura dalla Chiesa cattolica romana.

Quale incolmabile divario è ravvisabile fra gli apostoli e quella che si autodefinisce la “Chiesa apostolica romana”!

Molto “romana”, effettivamente. Ma di “apostolico” che cos'ha?